

Teatro

Argot Studio,
la nuova stagione
raddoppia

di **Natalia Distefano**
a pagina 17



All'Argot la stagione è Large o Small

Doppio cartellone con spettacoli di lunga e breve programmazione. Grande assente: «La scena sensibile»

«La felicità è una cosa semplice», recita il titolo della nuova stagione teatrale dell'Argot Studio. Ma non è gratis, costa impegno.

Lo spiega bene il testo di Gioia Salvatori che accompagna la presentazione del calendario messo a punto dai direttori artistici Tiziano Panici e Francesco Frangipane. «La felicità è semplice se ti metti a costruirla: niente di più vicino alla falegnameria del sé, ovvero niente di più rognoso, laborioso, frustrante e sciupatore di pazienza che esista», scrive l'autrice di «Cuoro», «devi

alzarti dal divano esistenziale su cui sei appollaiato». È ciò che accade da 32 anni nella piccola sala trasteverina. «L'Argot non è mai rimasto fermo a guardare quali pieghe imboccava la drammaturgia – ricorda

Maurizio Panici, fondatore del teatro – piuttosto si è offerto come laboratorio, luogo d'incontro tra artisti, spazio dove mettere in rete la cultura e generare il teatro contemporaneo».

La tradizione continua ma quest'anno cambia formula, con l'intreccio di due stagioni: «Large», composta da 7 spettacoli di lunga tenitura, e «Small», ossia 8 produzioni sul palco solo nei week end. Una ventina di titoli in tutto, tra cui tre nuove produzioni Argot e sei debutti nazionali. «Ai giovani - commenta Tiziano Panici – dedichiamo le residenze delle compagnie Isola Teatro e Nogu Teatro, e il Festival Dominio Pubblico_La Città agli Under 25 in collaborazione con Teatro dell'Orologio e Teatro di Roma».

Luca Avagliano anticipa la partenza ufficiale, dal 20 al 25 settembre, con il suo «Niente panico», monologo «disperatamente comico». Mentre il sipario sulla stagione si alza con

«Misanthropo» di Frangipane tratto da Molière, primo dei «Large», seguito da «La Tempesta» di Shakespeare nella versione di Maurizio Panici, «Maratona di New York» di Edoardo Erba diretto da Maurizio Pepe, «È un processo irreversibile» di Arcangelo Iannace per la regia di Francesco Zecca, «Le muse orfane» di Michel Marc Bouchard diretto da Paolo Zuccari, «Dall'altra parte del bosco» di Neil LaBute con la regia di Marcello Cotugno, «Senza glutine» di Giuseppe Tantillo.

Gli «Small» invece sono «Alice Dragstore» della compagnia OcchisulMondo, «Al palo della morte» di Margine Operativo, «Codice Nero» di Riccardo Lanzarone, «Le città invisibili» di Tiziano Panici tratto da Calvino, «Cerimonia d'addio» di Giovanni Bonacci e Matteo Quinzi, «Tiergartenstrasse 4» di Pietro Floridia per la regia di Daniele Muratore, «Non domandarmi di me Mar-



Peso: 1-2%,17-38%

ta mia» di Katia Ippaso diretto da Stefano Vetrano e Enzo Randisi, «Confirmation» di Chris Thorpe nella versione di Jacopo Gassman.

Impossibile, infine, non notare una grande assenza: manca «La scena sensibile», storica rassegna di drammaturgia al femminile dell'Argot curata da Serena Grandicelli. In una sta-

gione dedicata alla «felicità», la speranza è che non salti.

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema



● Fra le iniziative di Argot Lab, CinemaArgot, ideato da Massimiliano Franciosa e Francesco Frangipane: sei appuntamenti dedicati alla recitazione davanti alla macchina da presa condotti da Marco Risi, Massimiliano Bruno, Edoardo Leo, Rolando Ravello, Ivano De Matteo (foto), Daniele Vicari

Info

● «La felicità è una cosa semplice» è il titolo della nuova stagione teatrale dell'Argot Studio (via



Natale del Grande 27). Apertura, il 4 ottobre, con «Misantropo ovvero liberi esperimenti dell'arte del vivere sociale» (foto). teatroargotstudio.com



Cronaca nera «Al palo della morte» di Margine Operativo. Lo spettacolo racconta un fatto di cronaca avvenuto a Tor Pignattara: l'uccisione di un pakistano per mano di un ragazzo romano



Peso: 1-2%,17-38%